

Un rombo Azzurro

Il Mondiale di motociclismo parla sempre più italiano. Nel Gp d'Inghilterra doppia vittoria con Loris Capirossi e Luca Cadalora che si avvicinano al titolo iridato nelle classi 125 e 250.

Luca Cadalora e Loris Capirossi regalano all'Italia del motociclismo ancora due magnifiche affermazioni nel Gran Premio di Donington e consolidano la loro posizione in testa alla classifica della 250 e della 125. Nella 500 però l'azzurro non è più di moda e non basta il perugino Marco Papa contro i fuoriclasse d'oltre oceano. L'esempio di Giacomo Agostini e di un'epoca perduta per sempre.

CARLO BRACCINI

■ DONINGTON PARK. Il Motomondiale continua, a dispetto della guerra civile che è scoppiata tra chi corre e detiene il potere economico (squadre, sponsor) e chi invece dovrebbe amministrare il potere sportivo (la Federazione internazionale). A Luca Cadalora e Loris Capirossi però poco interessa se il prossimo anno correranno un campionato che porta il nome delle World Series e a dirigere i giochi sarà chiamato Bernie Ecclestone o qualche manager di successo arrivato fresco fresco dalla Formula 1, il mondo gemello dove tutto è più ricco, più bello, più organizzato e sicuro. Cadalora e Capirossi vogliono vincere comunque questo campionato del mondo, che sia l'ultimo oppure no. Chi aveva ancora dei dubbi sulle loro reali intenzioni, li ha cancellati ieri ammirando i due italiani sbaragliare la concorrenza con grande autorità sull'impegnativo circuito inglese di Donington Park. Ben ottantamila spettatori hanno applaudito l'ennesima impresa della «nouvelle vague» tricolore nelle due ruote. E così, mentre il pubblico degli autodromi di mezzo mondo impara le note dell'Inno di Mameli, le motoci-

clismo targato Italia vive uno dei momenti più belli della sua storia. Un giovane romagnolo di appena diciotto anni sta per vincere il suo secondo titolo nella classe 125 e un ventottenne modenese si avvicina sempre di più al sogno di tutta la carriera: il primato della 250. L'ultimo italiano a conquistare il titolo mondiale della quarto di litro fu Mario Lega nel 1977, un operaio della Sip temporaneamente prestato all'agonismo su due ruote. Correva per passione, con una moto artigianale, la Morbidelli di Pesaro, e arrivò al successo quasi per caso. Oggi, nel Motomondiale dell'aspirazione e della tecnologia, imprese del genere non riescono più, e non riuscirebbe neppure Giacomo Agostini. Ago per almeno due generazioni di sportivi italiani, a portarsi a Bergamo la bellezza di quindici titoli mondiali in tre classi, 250, 350 e 500. Non è solo una questione di aritmetica (la 350 non esiste più, e a disputare due classi non c'è praticamente nessuno), ma di valori in campo. Ago, intendiamoci, era bravissimo ma il divario esistente tra le sue moto MV ufficiali e



quelle dei diretti avversari, spesso non lasciava spazio a nessuna sorpresa. Non si tratta insomma di sfatare il mito, semplicemente di ragionarci su. E però un fatto acquisito che anche dal Mondiale di Franco Uncini nel 1982 è passato un mucchio di tempo e

prima di vedere di nuovo un italiano sul podio finale della 500 ne passerà probabilmente ancora parecchio. Il solo italiano a correre con una certa regolarità nella classe regina è il perugino Marco Papa, collaudatore della Cagiva ma senza particolari velleità di classifica. Il nostro migliore

representante nella mezzo litro delle ultime stagioni, Pierfrancesco Chili è stato costretto a emigrare nella 250 (con ottimi risultati) e Luca Cadalora non arriverà mai nella 500 se prima non porterà in dote ai giapponesi della Honda il campionato del mondo della 250.

Rivedere un binomio tutto italiano al vertice della 500 poi è una impresa quasi disperata, perché in Cagiva non vogliono sentire parlare di piloti di casa nostra, forse in omaggio alla somiglianza cromatica con l'altra, e più importante, «rossa» del motorsmo made in Italy.

Ancora un trionfo per Loris Capirossi che con la sua Honda ha tagliato per primo il traguardo delle 125 a Donington Park precedendo di 13" Fausto Gresini. Sotto il podio dell'altro successo italiano: Luca Cadalora nelle 250 ha preceduto di 21 centesimi lo spagnolo Carlos Cardus, 3° il tedesco Bradl distanziato di due secondi



I campioni d'Italia battono ai rigori a Londra l'Arsenal

Per la Samp primo brindisi con la Coppa

Sampdoria più forte della sfortuna. In dieci uomini per l'espulsione di Buso all'inizio della ripresa, si rovescia all'attacco e raggiunge il pari con Vialli (69'). In vantaggio poi ai rigori si fa raggiungere sbagliando con Lombardo, ma è lì che spunta la stella Pagliuca: due rigori parati in sequenza a Davis e Thomas e la Makita Cup è sua. Applausi anche dai 20 mila londinesi tifosi dell'Arsenal.

FURIO FERRARI

■ LONDRA. La Sampdoria ce l'ha fatta. La squadra di Boskov è riuscita a dare il bis a Londra, nella Coppa Makita, battendo in finale, come l'anno scorso, l'Arsenal. I blucerchiate hanno sofferto molto, anche perché sono rimasti in inferiorità numerica per 35 minuti a seguito dell'espulsione di Buso, ma grazie alle prodezze di Pagliuca e Vialli sono riusciti a domare la ferrea resistenza degli inglesi. Vialli, che alla vigilia aveva fatto tanto parlare di sé a causa di un'infiammazione al tendine del ginocchio sinistro, lo stesso che era stato operato nell'ottobre scorso, ha giocato solo un secondo tempo, ma con un'autentica perla in acrobazia ha risposto a chi gli lo accusava di essere nuovamente malato. Il gol dell'attaccante ha incantato il pubblico di Londra, anche quello chiaramente di parte, che si è alzato in piedi e ha cominciato ad applaudire. Ma ancor più eroico è stato Pagliuca, capace di sventare due rigori e di costringere Groves a tirare un terzo a lato, dopo che in partita aveva più volte salvato il risultato con una serie di interventi piuttosto spericolati, come al 61', quando sull'1-0 per l'Arsenal era riuscito a respingere una conclusione ravvicinata del liberissimo Cole. Quello dei rigori per il portiere sampdoriano sta diventando una vera e propria specialità: l'anno scorso era già risultato decisivo a Londra

con il Real Sociedad, a Genova con il Torino in Coppa Italia e in Svezia con la maglia azzurra nella finale della Scania (Coppa contro l'Unione Sovietica, ieri s'è ripetuto, consegnando in pratica la Coppa Makita alla Sampdoria). Individualità a parte, ieri s'è rivisto anche Mancini che ha giocato il primo tempo nonostante la ferita al piede; la Samp ha mostrato di essere ancora piuttosto indietro sul piano della preparazione soffrendo a dismisura l'agonismo inglese. Silas, che con il West Ham era stato eccezionale, si è visto poco, forse risentendo dell'assenza di Cerezo, tenuto prudenzialmente a riposo da Boskov. Si è distinto Katiunc per la stabilità nella lotta, mentre piuttosto in ombra è apparso Buso, sceso rapidamente dall'altare dei quattro gol rifilati al West Ham alla polvere di una stupida espulsione, peraltro sacrosanta data la visibilità della gommitata rifilata al provocatore Adams. Boskov alla fine è apparso piuttosto seccato per la decisione dell'arbitro Hackett e non ha esitato a lamentarsi, ma se in altri casi il direttore di gara britannico è apparso piuttosto casalingo, in questa circostanza sulla sua decisione non si può eccitare nulla. Va aggiunto, comunque, che proprio questo episodio ha permesso di evidenziare il grande carattere della Samp-

Gianluca Pagliuca alza la Makita Cup appena conquistata a Londra: le sue parate su Davis e Thomas nella finale con l'Arsenal l'hanno consegnata alla sua Samp e a lui resta la fama di miglior portiere rigorista italiano

**SAMPDORIA 4
ARSENAL 3**

SAMPDORIA: Pagliuca; Mannini (65' Invernizzi), Katiunc; Pari, Vierchowod, Lanna; Lombardo; Silas, Buso, Mancini (46' Vialli), Orlando.
ARSENAL: Seaman; Dixon, Winterburn; Hillier, Bould (88' Thomas), Adams; Ro-castle (70' Groves), Davis, Cole, Merson, Limpar.
ARBITRO: Hackett (Ing).
RETI: 18' Merson, 69' Vialli.
NOTE: Cielo variabile, terreno in buone condizioni. Sequenza rigori: Dixon (realizzato), Vialli (realizzato), Groves (sbagliato), Lombardo (parato), Hillier (realizzato), Silas (realizzato), Davis (parato), Invernizzi (realizzato), Thomas (parato). Spettatori 20 mila circa.

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDI 5	GIOVEDI 8
● TENNIS. Tornei maschili a Cincinnati e Praga; femminili a Toronto ed Albuquerque.	● ATLETICA. Europei juniores a Salonicco.
● ATLETICA. Meeting di Malmoe.	● CICLISMO. Riunione internazionale di Stoccarda.
● VELA. Admiral's Cup a Cowes (Ing) fino al 23.	VENERDI 9
MARTEDI 6	● ATLETICA. Meeting di Gateshead.
● CICLISMO. Giro di Gran Bretagna.	● BOXE. Europeo pesi piuma: Benichou-Bottiglieri.
● EQUITAZIONE. Concorso di Dublino.	SABATO 10
MERCOLEDI 7	● CICLISMO. Classica di San Sebastian (Spa) valida per la Coppa del mondo.
● ATLETICA. Meeting di Zurigo.	DOMENICA 11
● CICLISMO. Giro dell'Umbria.	● AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Ungheria di Formula 1 a Budapest.

Tutti di corsa sull'Appennino

Arbitri a scuola per fare i prof

Il pensiero di due tecnici

Il pallone «visto» da Fascetti e Giagnoni